**FILIPPO MAGGIA**

**Curatore della mostra *WESTON. Edward, Brett, Cole, Cara. Una dinastia di fotografi***

*The Weston Photographers* ***\****

1971, studi televisivi della KMST-TV di Monterey, California. È in corso un’intervista condotta da Steve James della Eikon Gallery con tre dei quattro figli di Edward Weston: Brett, Cole e Neil. Si discorre delle fotografie di Brett, della sua predilezione per il medio formato, in particolare l’8 × 10, che meglio si adatta alle sue esigenze rispetto al piccolo formato. L’intervista verte a un certo punto sul mercato che in quegli anni inizia a mostrare un forte interesse per la fotografia, apprezzando in termini economici importanti le opere di fotografi del passato come dei contemporanei. Viene rimarcato come Edward non abbia mai venduto una sua fotografia a più di venticinque dollari, mentre ognuna di quelle di Brett ne vale già migliaia. Cole, che lavora con il colore ma inizierà a esporre solo verso gli anni Novanta, ricorda che negli ultimi anni di vita del padre, lui e Brett hanno stampato le sue fotografie direttamente sotto la sua supervisione, incarico che lui continua a svolgere ora che c’è molta richiesta da parte di gallerie e collezionisti. Neil partecipa poco, nonostante da bambino sia stato uno dei soggetti preferiti di Edward.

Con discrezione, Steve James sembra voler riconoscere ai figli una cifra stilistica autonoma, per quanto la figura del capostipite di questa dinastia di fotografi aleggi imperiosa, come se loro fossero un ineludibile effetto della dottrina assoluta dispensata dal maestro.

Ciononostante – la pesante eredità paterna e la grandezza espressa nel suo fare arte attraverso ciò che lo sguardo ovunque riconosceva e la fotocamera magistralmente registrava, lontano dal sistema e dal mercato dell’arte –, i figli di Edward Weston, cresciuti a fianco del padre di cui hanno visto e vissuto il progredire incessante di esperienze, alle volte stimolando loro stessi un reciproco confronto, non è al cognome che devono la loro maturazione artistica e la conseguente fama.

Pur assorbendo e facendo proprio giorno dopo giorno un approccio al mondo così ostinatamente curioso e quella pratica anche un po’ dissacrante – commistione perfetta di sapienza tecnica e travolgente passione per la fotografia, generosa quanto inevitabilmente egoista –, chi prima chi dopo, negli anni sono riusciti a sviluppare un proprio stile nitido e indipendente.

Come un vecchio e prolifico albero le cui radici saldamente affondano nella terra, producendo frutti che ancora oggi sono d’ispirazione per molti artisti, l’opera di Edward Weston ha sicuramente ispirato anche i figli, capaci però di elaborare un percorso del quale è verosimile riconoscere le origini, ma i cui frutti hanno sfumature, consistenza e sapori differenti, in alcuni casi per sottrazione, in altri per aggiunta, sino ad arrivare alla nipote, Cara Weston, figlia di Cole.

Ciò che contraddistingue tutti loro è la capacità di leggere e interpretare il tempo in cui hanno vissuto, respirandone a fondo necessità espressive e modalità di restituzione formale.

La selezione proposta nella mostra – e nel presente volume che l’accompagna – non va dunque recepita come un ritratto di famiglia, una raccolta collettiva di opere dove il sapere e il mestiere sono stati tramandati di generazione in generazione. Vuol essere invece un’esposizione ragionata di esperienze artistiche che ricalcano vite vissute in differenti archi temporali, dove si parte da una Graflex 8x10 e si arriva a una fotocamera digitale, attraversando un secolo di fotografia, di storia e immagini di un mondo in costante mutazione.

Brescia, 30 marzo 2022

**\* Estratto dal testo in catalogo Skira**